Una sorridente suor Maria Amiti tra i suoi bambini in Sudan: la religiosa castiglionese ha iniziato la sua esperienza missionaria nel lontano 1951

IL RICORDO La religiosa di Castiglione si è spenta il 10 gennaio all'età di 92 anni

La "lezione" di suor Maria Amiti, una vita spesa al fianco degli ultimi

Martedì 10 gennaio ad Arco di Trento nella casa delle suore Comboniane, si è spenta all'età di 92 anni suor Maria Amiti, originaria di Castiglione d'Adda. Per più di cinquant'anni, suor Maria ha vissuto come missionaria in Sudan dove era arrivata nel 1951 e dove, nei diversi posti in cui è stata, si è dedicata sempre, con grande entusiasmo e senza risparmiarsi, all'evangelizzazione, alla promozione della donna nei villaggi organizzando scuole di cucito, alla formazione dei giovani e nella cura dei più poveri.

Don Peppino Codecasa, già parroco di Castiglione d'Adda, scriveva di lei nella pubblicazione di *Una vita in Sudan – Missionarie Comboniane*: «Parlare di suor Maria Amiti è come lasciarsi illuminare dal suo volto sorridente, che nasconde gli anni e le fatiche passate in tanti anni di terra africana, in Sudan. Ogni volta che capita di incontrarla si è letteralmente travolti dal suo entusiasmo, dal suo amore per l'Africa, dall'amore al Vangelo. Le donne che imparano a cucire, i bambini che ascoltano la catechesi, le comunità che pregano con lei, la loro devozione a Comboni e alla Madonna diventano modello per il nostro cristianesimo, un po' all'acqua di rose».

Ricordi lontani

Come nasce la sua vocazione lo racconta suor Maria stessa: «Da bambina avevo un'amica che si chiamava come me, Maria. Ed è stato proprio con lei che un giorno siamo andate da madre Francesca, una suora Canossiana, e le abbiamo detto: *Vogliamo farci Madri*. Ci ha sorriso e ha risposto: *Pregate e siate buone*. Gli anni sono passati e di quell'incontro non ci siamo più ricordate, né io né la mia amica Maria. Crescendo ho imparato a cucire e sono diventata sarta perché mi piaceva vestire bene ed essere elegante. Avevo 21 anni quando, con la morte di mio padre che mi voleva un mondo di bene, mi è entrato nel cuore un grande desiderio: amare il Signore e donare la mia vita alle missioni. Sentivo il richiamo tanto forte che una mattina, dopo la Comunione, ho udito una voce: *Ti amo e ti manderò lontana a portare il mio nome*. Ho capito che era il Signore che mi chiamava. Ho dovuto vincere il mio amor proprio, perché come altre giovani avevo avuto un momento un po' strano, di crisi, e avevo abbandonato l'Azione Cattolica e le Figlie di Maria. C'era stato anche qualche ragazzo, ma io avevo sempre detto di no, anche se qualcuno mi piaceva. Per questo, ritornare era un po', come dire, un'umiliazione. Ma l'ideale ha avuto il sopravvento. Avevo 22 anni e una gran fretta di donare la mia vita al Signore. Sono partita per Crema e, le Pie Madri della Nigrizia mi sono piaciute immediatamente».

Il primo viaggio

Terminato il periodo di formazione, subito dopo la prima professione nel 1951, suor Maria parte per il Sudan. Così racconta il suo primo viaggio che, a quei tempi, era una vera e propria avventura: «Le partenti erano tre giovani suore: Elisaelena Severgnini di Crema, Giustina Rovato, brianzola e la sottoscritta con altre missionarie dell'Egitto che ritornavano dalla vacanza in Italia. C'era anche un bel gruppo di giovani missionari. Siamo partiti tutti insieme dal porto di Venezia con la nave Esperia. Era la prima settimana del mese di ottobre 1951. I primi due giorni di navigazione sono stati bellissimi. Al terzo, avevamo tutte il mal di mare. Poi ci siamo riprese ed è stata una gioia grandissima entrare nel porto d'Alessandria, sulla costa mediterranea dell'Egitto. Che impressione! Tutti gridavano, tutti volevano aiutarci e prenderci le valige. Per fortuna si sono fatti avanti degli uomini inviati dal padre Zanni che hanno sbrigato le pratiche con la dogana e ci hanno accompagnate alla comunità delle nostre suore di Alessandria. Da Alessandria abbiamo raggiunto in Cairo in treno e lì siamo rimaste un bel po' di giorni. Proseguendo il viaggio in treno, dopo una notte e un giorno siamo giunte ad Assuan, dove abbiamo preso il battello fino a Halfa Gadima. Ogni giorno, alla mattina presto, i padri celebravano la santa Messa a bordo. Quel viaggio è stato bellissimo! Navigavamo sul Nilo costeggiato da una folta vegetazione e numerosi piccoli villaggi. Il battello scivolava adagio adagio e si potevano ammirare tutte quelle meraviglie del creato. Arrivati ad Halfa Gadima ci attendevano la signorina Maria con i suoi fratelli Kosaggi per ospitarci in casa loro. Con tanta riconoscenza ricordo e ringrazio questa famiglia, di origine siriana, che con amore ha ospitato noi e tanti altri missionari e missionarie che con un viaggio analogo facevano sosta a Halfa Gadima. Maria preparava degli ottimi pranzetti mentre i suoi fratelli pensavano ai passaporti: all'ora stabilita ci aiutavano a salire sul treno con una quantità di bagagli dove ognuno portava più che poteva. Basti pensare che tra suore, padri e fratelli eravamo una ventina, per cui le valigie erano almeno il doppio. Una volta sul treno per Khartoum, ci sembrava che la strada non finisse mai, ma finalmente siamo arrivate alla capitale del Sudan, Khartoum. Avevamo lasciato Venezia ai primi di ottobre e il calendario segnava la metà di novembre. Alla stazione di Khartoum ci attendeva suor Ausilia con l'asino e un carretto sul quale abbiamo caricato tutti i bagagli. L'asinello tirava il carretto e noi dietro a piedi, fino alla casa provinciale che non era molto lontana. Una volta giunte alla casa, abbiamo capito che il nostro viaggio non era ancora terminato. Suor Eliselena ed io eravamo destinate a Port Sudan e suor Giustina ad El Obeid. Altri 1200 chilometri in treno e questa volta per arrivare alla mia prima missione: Port Sudan, sul Mar Rosso, dove mi sono fermata per 24 anni». ■

Suor Maria Amiti ad Arco con don Luca Maisano

> «Per mezzo secolo ha operato in Sudan, occupandosi della promozione di donne, bambini e poveri

AI FUNERALI

L'affettuoso saluto della comunità di Arco

Pubblichiamo il saluto della Comunità di Arco ai funerali di suor Maria Amiti.

***

Cara suor Maria,

siamo qui riunite in questa Eucaristia di esequie per lodare e ringraziare con te il Signore della Vita che già ti ha avvolta nella sua luce di Risorto. Ci hai lasciate dopo una breve malattia che hai vissuta con la forza d'animo che ti ha contraddistinta. Quando all'ospedale ti chiedevamo come stavi, rispondevi: "Bene". Hai tanto amato la vita e, come le donne del Vangelo che hanno seguito Gesù, hai sempre riservato per Lui i doni più preziosi: la gratuità nel donarti, l'incenso della tua preghiera, un forte amore per la missione, l'interesse per i più poveri nella fede o bisognosi di un aiuto. Nata a Castiglione d'Adda il 10 maggio 1925, sei entrata nell'Istituto delle Missionarie Comboniane il 3 marzo 1949 e hai emesso i Voti religiosi a Buccinigo d'Erba il 9 settembre 1951. Sei partita subito per il Sudan, e là nel cuore dell'Africa, per ben 58 anni, hai speso la tua vita donando le migliori doti del tuo cuore di donna e di consacrata. Difatti ti sei consacrata definitivamente al Signore con i Voti perpetui a Port Sudan il 9 settembre del 1957.

Vivendo in ambiente prettamente musulmano ti sei data "con grinta" allo studio dell'arabo, indispensabile per poter comunicare con la gente, per poter dare loro un messaggio di speranza, un conforto, un aiuto concreto. Dovevi camminare molto perché eri incaricata dell'apostolato nei villaggi, spesso lontani e dispersi. Ti dimenticavi di te stessa e ti dovevi adattare sia per il cibo, come per il riposo, ma quando notavi la gioia di chi aiutavi, le privazioni ti erano facili. Il tuo ministero si svolse anche nella pastorale a Khartoum e in altri centri del Sudan. Nel tuo impegno di promuovere la donna eri creativa, come ricordano le sorelle, e sia nella scuola come nelle parrocchie eri la mano destra dei Missionari. Sono stati gli anni più belli della tua vita, vissuti con la passione che hai attinta dal carisma del nostro Fondatore San Daniele Comboni.

Dal 2009, a causa della salute, sei stata qui ad Arco con noi e amavi raccontare e far memoria della missione vissuta in Sudan. Quando parlavi dell'Africa ti illuminavi e la gente lo notava: per il Sudan è continuata qui la tua preghiera e la tua offerta. Ti diciamo grazie suor Maria per quello che sei stata per la tua Famiglia, per la tua parrocchia, per la Congregazione, per la Chiesa del Sudan. Ora sei con Gesù: ricordati di questo popolo che non ha pace e soffre per le lotte tribali e intercedi per la pace. Un abbraccio forte e ricordati di noi tutti che siamo in cammino. ■

La tua Comunità di Arco